

vano quanto potevano. L'assalto fu respinto, e il sultano, avvisato della sollevazione d'un suo fratello, si decise a levare l'assedio. Ma il fatto era stato tale da spargere giusto spavento tra i Greci. L'imperatore Giovanni, esausto di forze e di danari, si vide costretto a contrarre un prestito di millecinquecento ducati coi Veneziani (1), i quali avevano l'anno innanzi rinnovato per altri cinque anni le solite tregue (2). Facendo le armi turche tuttavia progresso nel Peloponneso e nell'Albania, gli abitanti di Salonicchi (3) mandarono offerendo la loro città ai Veneziani, i quali vi spedirono due provveditori Sante Venier e Nicolò Zorzi, all'arrivo de' quali il despota Andronico, fratello dell'imperatore, altro non poté fare che partirsene (4).

Ma Murad mosso a sdegno di vedersi fuggire quella preda di mano, escluse la Repubblica dalla pace conchiusa colle potenze cristiane (5), fece arrestare l'ambasciatore Nicolò Zorzi mandato per tentare un accomodamento, e già le cose piegavano a guerra, la quale per allora sospesa a causa della spedizione di Murad in Asia, scoppiò solo alcuni anni più tardi. Intanto Pietro Loredano veniva mandato come capitano generale dell'armata a tutelare quei mari, e riuscì a Fantin Michiel di concludere il 20 aprile 1426 un trattato con Calbei in virtù del quale la città di Salonicchi e le pertinenze sue cedevansi al duca e ai rettori veneziani; percepirebbe però il sultano dalle rendite di quella terra diecimila aspri l'anno e l'utilità del sale come a' tempi del despota, un turco sarebbe deputato ad amministrare la giustizia a' Turchi ma solo in cose di danaro, potendo essi però rivolgersi anche a' rettori; gli af-

(1) *Comm.* XI, anno 1424, p. 92.

(2) *Commem.* XI, ult. sett. 1423, p. 134.

(3) *Secreta.* VIII, 111, e non già il Paleologo!

(4) *Ham.* I, 431.

(5) *Ducas*, nei Bizantini XXIX, p. 110.